

68.

I MULINI

— Coza j'è-ve vui, la bela, che no fei che tan piurè?
 2 N'a piurè-ve pare e mare o quaicün dèi vos parent?
 — Mi non piuro pare e mare nè quaicün dèi me parent.
 4 Mi n'a piuro dël me cofo ch'a l'è pien d'or e d'argent.
 — Coz' pagrie vui, la bela, se podéisse riturnè?
 6 — Mi pagria na funtanina ch'a j'è drent al me giardin;
 A j'è l'aqua tanto forta, fa virè dui tre mulin.
 8 Ün a mol farina bianca, l'áut a mol dël péiver fin. —

(Moncrivello, Vercelli. Trasmessa da CELESTINO MOSTINO)

Traduzione. — Che avete voi, la bella, che non fate che pianger tanto? Piangete padre e madre o alcuno dei vostri parenti? — Io non piango padre e madre nè alcuno dei miei parenti. Io piango del mio còfano che è pieno d'oro e d'argento. — Che paghereste voi, la bella, se poteste ritornare? — Pagherei una fontanella che c'è dentro al mio giardino; c'è l'acqua tanto forte, fa girar due o tre mulini. Uno macina farina bianca, l'altro macina pepe fino. —

È un frammento. Lo trovai per la prima volta saldato, come finale, alla canzone *La fuga*, da me pubblicata nella *Rivista contemporanea* del gennaio 1861. Ma le lezioni di quella canzone da me posteriormente raccolte, tutte con un finale diverso e più legittimo, mi decisero a pubblicare ora questo frammento così staccato. La saldatura cominciava subito dopo il verso 9 della canzone *La fuga* (v. pag. 111).

La fontana perenne e i mulini che macinano cose delicate o preziose, sono un grazioso luogo comune della poesia popolare di varii paesi. Ordinariamente la fontana e i mulini si promettono per riscatto, o in mercede di chi riconduca l'amante o lo sposo che si tema perduto, o ritorni una fuggiasca a casa sua.

In una canzone Veneta della raccolta di WIDTER-WOLF i mulini maci-

nano farina bianca e gialla e garofani. In una Veneziana pubblicata da BERNONI ci sono pure i tre mulini, ma non è detto che cosa macinano¹.

I mulini figurano in parecchie canzoni Francesi. In una pubblicata da TARBE (che è quella del *Tamburino* o dei *Tre tamburini*) i mulini macinano oro, argento e gli amori dell'amica; in una del DECOMBE tritano pepe e zucchero e addormentano le ragazze; in una di BENOIST non c'è che la fontana; e così in una di ROLLAND e in una di GUILLON². I mulini Catalani macinano zucchero, cannella e farina bianca. I Portoghesi garofani e cannella, bengioino e bella farina³. I mulini Tedeschi sono sette, e macinano zucchero e candito, fior di moscato e chiodi di garofano⁴. In Ungheria non c'è più che un solo mulino, ma ha tre ruote, una macina perle, un'altra baci, e la terza spiccioli⁵. E la lista non sarà certo completa.

Il metro nelle lezioni Piemontesi è il doppio ottonario piano-tronco col l'assonanza nei tronchi.

69.

LA PASTORA E IL LUPO

A

La bargera larga i mutun al lung de la riviera.

2 Èl sul levà l'era tant cáud, la s'è setà a l'umbreta.

A j'è sortì 'l gran lüv dal bosc cun la buca ambajeja.

4 A j'à pià 'l pi bel barbin ch'a j'era ant la trupeja.

La bargera s'büta a criar: — Ai-mi, povra fieta!

6 Se quaicadün a m'ajütéis, saria sua murusetà. —

Passa da lì gentil galant cun la sua bela speja.

8 A j'à dà-je trei culp al lüv, 'l barbin l'è sautà 'n terra.

¹ WIDTER-WOLF, *Volksl. aus Venet.*, 57. — GIUS. BERNONI, *C. pop. Venez.*, V, 6.

² TARBE, *Romanc. de Champagne*, 127. — L. DECOMBE, *Ch. pop. d'Ille-et-Vilaine*, 22. — CH. BENOIST, *Romania*, XIII, 430. — E. ROLLAND, *Recueil*, I, 220. — CH. GUILLON, 515.

³ MILÁ, *Romancerillo*, 395-6. — ALMEIDA GARRET, *Romanc.*, II, 9. — BEL-
LERMANN, 102.

⁴ SIMROCH, *Die Deut. Volksl.*, n° 9.

⁵ FR. JAM. CHILD, *The engl. and scott. pop. ballads*, I, 250.